

V71 - Guasti 1880, pp. 423-424, n. 266 - busta n. 1087, 6300754

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 30.06.1401 (Bologna)

Sono molto contento ch'io vi scrissi, e pi caro m' la risposta.

Veggio ch'io vi trafissi un poco: ma so bene, e ho provato, avete buono capo, e non leggiere. Dice uno Filosafo, che a voler dirizzare uno legno torto, che acci che torni ritto, si vuole non rizzarlo, ma piegallo altrettanto a contrario; che poi viene a sua dirittura. Cos penso avverr di colui cui io amo cotanto. Ma certo tenete, che voi mi dite il vero. E temo e piango alcuna volta, per non esser il ricco: che io nol so in Firenze maggiore; per ch'io ho pieno il capo di ci ch'io voglio, e avanzami roba; e pi non cerco n desidero. Or trovate voi chi abbia pi danari di me: e per m'avete con la verit umiliato; e certo di voi mi fate pensare assai bene; e che spesso siate con la memoria con Dio: e questo vale assai, anzi il tutto. Ma non si pu negare che i troppi intraliciamenti vi tolgono molto buone e spirituali consolazioni.

Se per la vostra tornata ho a venire o stare, o nulla fare, ditelo. Eccomi! A Domenico dir l'effetto di questa. Una cosa fate, per Dio; pigliate tutto in pace, e alzate il cuore e gli occhi a Dio; e vi salver. Iddio aiuti monna Margherita. La notte di san Piero stetti sei ore per morire, presenti i vicini che piagnevano. Ancor sono qui: e allora seppi com'era fatta quella malvaga: e non si trov mai succhiello, se non da vicini, che n'ho parecchie. -

SER LAPO, alle 24 ore, al Proconsolo, XXX di giugno.

E odo uno ne viene cost domane: per la mando a Stoldo test. Se ci fosse pi presso, & Achiedere'vi&l de' gamberi, ch non posso mangiar nulla. La Tessa era et in villa; che l'ebbi molto caro, perch poco sana.

#[Scritta sulla stessa lettera del Datini, ch' questa:]@

#[OMISSIS]@